

Comune di Locate Varesino
Provincia di Como

Cambio di destinazione d'uso di suolo boscato per realizzazione di tracciato stradale di collegamento

P AE01_relazione paesaggistica

Codice elaborato	P AE01
Descrizione	Relazione paesaggistica allegata alla richiesta di trasformazione d'uso del bosco per realizzazione di strada di collegamento fra la zona industriale di Via Resegone - Via Monviso a Locate Varesino e la zona industriale di Via Monte San Michele a Tradate
Formato	A4 verticale
Data di emissione	giugno 2021
Committente	Comune di Locate Varesino Via Parini Giuseppe, 1, 22070 Locate Varesino CO
Tecnici	Dottori Agronomi Marco Giorgetti e Raffaele Orrù Studio Landscape SRLS Via Ravasi 30, 21100 Varese (VA) info@studiolandscape.eu

Indice

Premessa.....	2
Normativa di riferimento e strumenti operativi	3
Criteri per l'identificazione del regime di tutela paesaggistica	4
Identificazione del regime di tutela paesaggistica	5
Competenza territoriale	5
Analisi paesaggistica.....	6
Ubicazione dell'area e stato dei luoghi.....	6
Piano Paesaggistico Regionale – PPR	8
Rete Ecologica Regionale – RER	8
Rete Natura 2000.....	9
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP	9
Situazione vincolistica da SIBA (Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici)	10
Uso del suolo – DUSAF.....	11
Piano di Indirizzo forestale.....	12
Piano di Governo del Territorio – PGT	14
Elementi costitutivi del paesaggio.....	15
Elementi costitutivi del settore geomorfologico e naturalistico	15
Elementi costitutivi del settore antropico.....	16
Opere di progetto	17
Valutazione paesaggistica del progetto	18
Tipologia di opere	18
Consumo di suolo e impermeabilizzazione.....	18
Sensibilità del territorio	18
Aspetti naturalistici.....	19
Aspetti storico artistici	19
Relazioni paesaggistiche.....	19
Aspetti simbolici.....	19
Allineamenti	19
Interferenza con i luoghi simbolici della comunità locale	19
Percettibilità in relazione al contesto	19
Possibili alternative.....	20
Misure di riparazione.....	20
Giudizio conclusivo.....	21

Premessa

Studio Landscape Srls è stato incaricato di redigere la presente relazione paesaggistica da allegare alla domanda di autorizzazione paesaggistica alla trasformazione del bosco per la realizzazione di una strada di collegamento fra la zona industriale (P.I.P.) di via Resegone – via Monviso a Locate Varesino (CO) e la zona industriale (P.I.P.) di via Monte San Michele a Tradate (VA).

All'interno della relazione sono forniti i dettagli in merito all'ubicazione dell'area interessata dai lavori, alle caratteristiche dell'intervento e al contesto paesaggistico interessato.

La presente relazione è stata elaborata dai Dottori Agronomi Marco Giorgetti e Raffaele Orrù, iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Varese, rispettivamente con i n° 160 e 209.

Normativa di riferimento e strumenti operativi

Il riferimento normativo principale in materia di paesaggio è costituito dalla “Convenzione europea del Paesaggio” sottoscritta dallo Stato Italiano a Firenze il 20 ottobre del 2000, cui è seguito a livello nazionale il d.lgs del 22 Gennaio 2004 n° 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, comunemente noto come “Codice Urbani”, mentre a livello regionale si deve far riferimento alla legge n° 12 del 11 marzo 2005, cui è seguita la D.g.r. 2121 del 15 marzo 2006, revocata e sostituita dalla D.g.r. 2727 del 22 Dicembre 2011 “Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 Marzo 2005 n° 12”, la quale costituisce la normativa di riferimento per gli enti ai quali sono attribuite le funzioni amministrative per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche e per l’erogazione delle sanzioni. Questa D.g.r. di fatto trae origine dal Piano Paesaggistico Regionale 2010 che ne sviluppa ed applica i principi ispiratori.

Tra gli strumenti operativi è doveroso ricordare, oltre al già citato Piano Paesaggistico Regionale 2010, parte integrante del Piano Territoriale Regionale 2010, anche il SIBA il “Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici”, e gli omologhi piani e strumenti informativi provinciali, ovvero il “Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale”.

Criteri per l'identificazione del regime di tutela paesaggistica

Il P.T.P. regionale, in accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio, riconosce all'intero territorio regionale valore paesaggistico e prescrive che l'azione di tutela sia esercitata, seppur in modi differenti, sia sugli ambiti individuati da specifiche normative di settore, sia nelle restanti porzioni del territorio regionale.

Il differente regime di tutela che si determina così al variare dei luoghi e delle loro caratteristiche paesaggistiche obbliga, come indicato dalla d.g.r. 2727/2011, ad individuare, quale passo preliminare ed inevitabile, il regime di tutela cui sono sottoposti gli ambiti territoriali su cui si intende operare, ovvero obbliga a stabilire preliminarmente se:

- siano assoggettati a specifica tutela paesaggistica; punto 1.2.1 d.g.r. 2727/2011,
- non siano assoggettati a specifica tutela paesaggistica; punto 1.2.2 d.g.r. 2727/2011.

A questo proposito, vale la pena di ricordare che tra i beni assoggettati a specifica tutela paesaggistica si distinguono due categorie di beni:

- ambiti assoggettati a tutela con specifici provvedimenti normativi ai sensi dell'art. 136 del d.lgs 22 gennaio 2004, n° 42, ovvero singoli beni individuati con apposito decreto,
- ambiti tutelati ai sensi dell'art. 142 del d.lgs 22 gennaio 2004, n° 42, ovvero categorie di beni con valenza paesaggistica; in genere ampie fette del territorio per lo più con valenze naturalistiche che costituiscono la parte preponderante dei beni soggetti a tutela. Tra queste categorie di beni sono compresi:
 - *territori costieri*, comma 1, lettera a, art. 142 d.lgs. 42/2004;
 - *territori contermini ai laghi*, comma 1, lettera b, art. 142 d.lgs. 42/2004;
 - *fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde*, comma 1, lettera c, art. 142 d.lgs. 42/2004;
 - *territori oltre i 1.600 metri s.l.m. per le Alpi e oltre 1.200 metri s.l.m. per gli Appennini*, comma 1, lettera d, art. 142 d.lgs. 42/2004;
 - *ghiacciai e circhi glaciali*, comma 1, lettera e, art. 142 d.lgs. 42/2004;
 - *parchi e riserve nazionali e/o regionali*, comma 1, lettera f, art. 142 d.lgs. 42/2004;
 - *boschi e foreste*, comma 1, lettera g, art. 142 d.lgs. 42/2004;
 - *università e usi civici*, comma 1, lettera h, art. 142 d.lgs. 42/2004;
 - *zone umide*, comma 1, lettera i, art. 142 d.lgs. 42/2004;
 - *zone archeologiche*, comma 1, lettera l, art. 142 d.lgs. 42/2004.

Vanno inoltre considerati anche il vincolo derivante dall'articolo 17 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, relativo agli "Ambiti ad elevata naturalità" e il vincolo idrogeologico.

Identificazione del regime di tutela paesaggistica

La fattispecie in questione rientra tra i beni **assoggettati a specifica tutela paesaggistica**:

- ai sensi dell'art. 142 del d.lgs 22 gennaio 2004, n° 42, poiché appartenente alle seguenti categorie di beni con valenza paesaggistica:
 - comma 1, lettera g, *boschi e foreste*.

Risulta pertanto necessario ottenere una autorizzazione paesaggistica per poter realizzare l'intervento di progetto.

L'area in questione non si trova all'interno dei beni paesaggistici tutelati dal P.P.R. ai sensi dell'art. 17 "Ambiti di elevata naturalità" e seguenti delle N.T.A. del piano stesso.

In riferimento alla Legge 05 dicembre 2008 n. 31, l'area in questione è soggetta a vincolo forestale (art. 43), ma non è soggetta a vincolo idrogeologico (art. 44).

Competenza territoriale

La d.g.r. 2727/11, in ossequio a quanto previsto dall'art. 80 della L.R. 12/05, ribadisce quale sia l'ente territorialmente competente e deputato ad emettere un provvedimento di autorizzazione paesaggistica. Per quanto riguarda gli "interventi di trasformazione del bosco", l'esercizio delle funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica spetta alla Provincia ad eccezione dei territori compresi all'interno delle Comunità Montane. Nel caso in questione pertanto l'Ente competente è la Provincia di Como.

Analisi paesaggistica

Ubicazione dell'area e stato dei luoghi



Figura 1 - inquadramento dell'area di intervento su ortofoto

In Figura 1 è riportata l'ubicazione dell'area di intervento su ortofoto. Si tratta di una porzione di bosco collocata nel Comune di Locate Varesino (CO). L'area interessata dall'intervento, evidenziata in figura, è da destinare a trasformazione permanente del bosco per la realizzazione di un tracciato stradale di collegamento di una lunghezza pari a circa 170 m fra la zona industriale (P.I.P.) di via Resegone – via Monviso a Locate Varesino e la zona industriale di via Monte San Michele a Tradate.

Tutta l'area interessata dall'intervento vede la presenza di soprassuolo boscato, così come risulta evidente sia dal sopralluogo effettuato sul campo che dalla consultazione degli strumenti di pianificazione cui si farà nel seguito riferimento.

La Figura 2 riporta un estratto di mappa catastale. I mappali interessati dall'intervento sono nel seguito riportati:

- Mappali 866, 1578, 888, 5130, 5155, 109, 869, 870, 5128 del Foglio 9 del Comune Censuario di Locate Varesino.

L'area di intervento si presenta allo stato attuale interamente occupata da superficie forestale, riconducibile alla tipologia del "robinieto misto", in coerenza con quanto previsto da parte del PIF. Dal punto di vista topografico, la superficie si presenta pianeggiante.

La Figura 3 riporta delle fotografie dell'area scattate nel mese di maggio 2021.

Dal punto di vista della composizione specifica della componente arborea, il bosco è costituito in assoluta prevalenza da esemplari di robinia (*Robinia pseudoacacia*). Tra le specie arboree presenti saltuariamente, le più rappresentate sono *Prunus serotina* e *Quercus robur*. Il sottobosco si presenta piuttosto aperto e con presenza prevalente di vegetazione erbacea.

Dal punto di vista della gestione, si nota come la porzione più a nord (verso Tradate) sia stata oggetto di ceduzione in tempi relativamente recenti; la porzione sud presenta invece esemplari arborei di maggiore età e dimensione, alcuni dei quali in stato di senescenza.



Figura 2 - Inquadramento catastale



Figura 3 - fotografie dell'area di intervento scattate nel mese di maggio 2021

Piano Paesaggistico Regionale – PPR

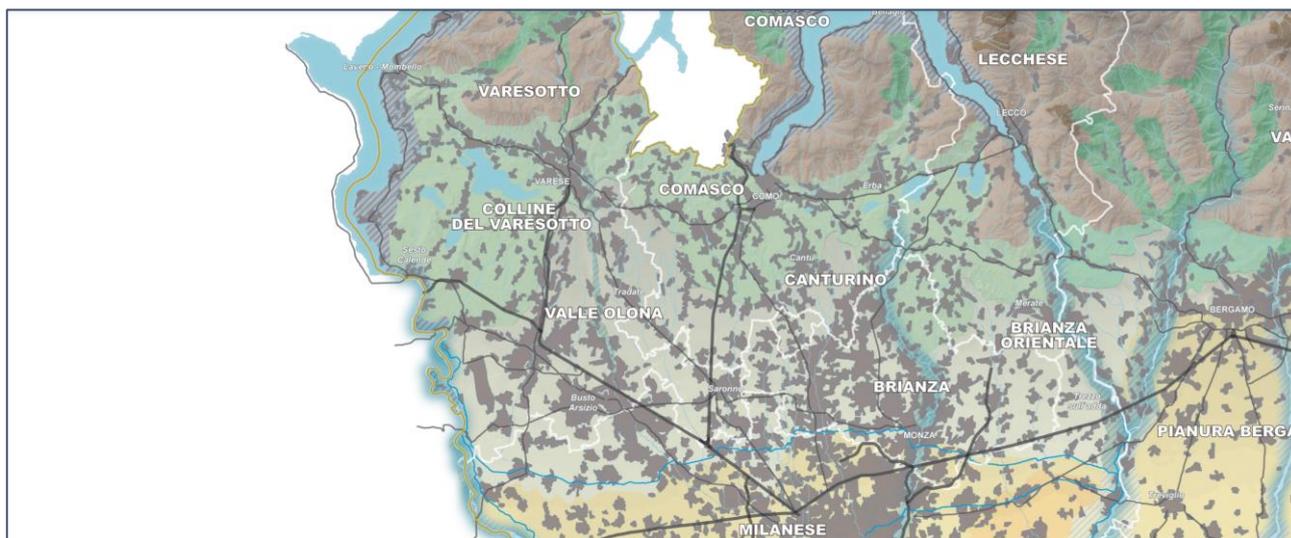


Figura 4 – Estratto della tavola A del PPR (Piano Paesaggistico Regionale)

Il Piano Paesaggistico Regionale 2010, parte integrante del Piano Territoriale Regionale 2010, inserisce il territorio comunale di Locate Varesino nell’ambito geografico “Valle Olona”, nella fascia di paesaggio “fascia dell’alta pianura” e nell’unità tipologica di paesaggio “paesaggi dei ripiani diluviali e dell’alta pianura asciutta”.

Gli indirizzi di tutela dell’unità tipologica qui considerata prevedono quanto riportato nella tabella seguente.

Tabella 1 - indirizzi di tutela previsti dal PPR

Unità tipologica di paesaggio “Paesaggi dei ripiani diluviali dell’alta pianura asciutta”	Indirizzi di tutela
<p>Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell’alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d’erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell’Adda l’alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell’alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un’espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale.</p>	<p>Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.</p>

Rete Ecologica Regionale – RER

L’area oggetto di trasformazione è collocata in un ambito facente parte di un “Elemento primario della RER”, come illustrato in Figura 5.

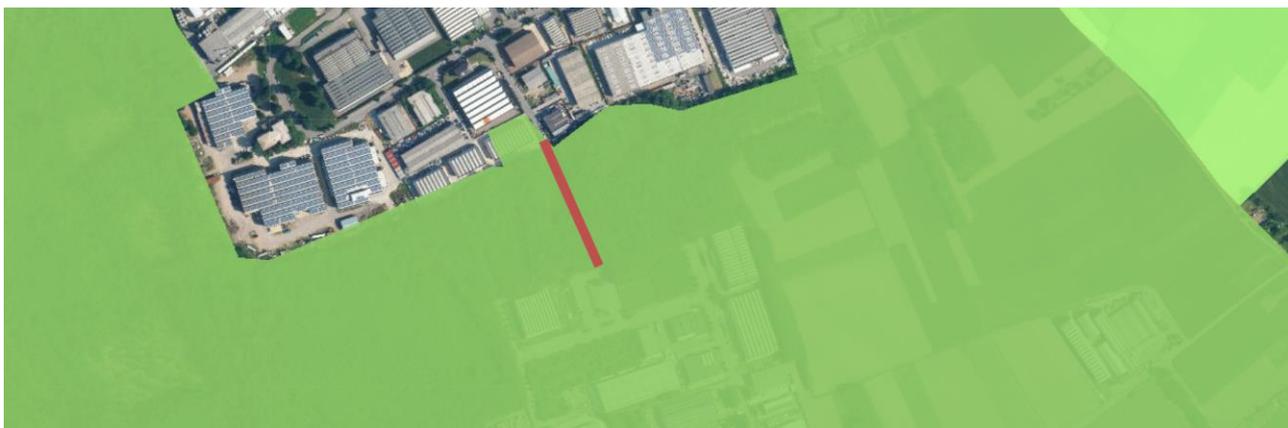


Figura 5 - Stralcio cartografico da SIBA SIT Regione Lombardia; layer informativo "biodiversità". In rosso: posizione indicativa del nuovo tracciato stradale in progetto. Retino verde pieno: "Elemento primario della RER"

Rete Natura 2000

L'area soggetta a trasformazione del bosco non è compresa, né in un Sito di Importanza comunitaria – SIC, né in una Zona di Protezione Speciale – ZPS.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP



Figura 6 – Stralcio della tavola A10 - il sistema del verde del PTCP. La zona di intervento (posizione indicativa in rosso) ricade all'interno di un'area classificata come "Rete ecologica, elementi costitutivi fondamentali" (retino verde).

L'area di intervento ricade all'interno di un elemento costitutivo fondamentale della rete ecologica provinciale (Figura 6). Le Norme Tecniche di Attuazione prevedono che nelle aree corrispondenti alla rete ecologica provinciale siano escluse le seguenti attività (Art. 11 comma 8 delle NTA):

- a) L'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo, con le seguenti eccezioni:

1. L'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo ricadenti nelle zone tampone;
2. La costruzione della sola struttura edilizia strettamente pertinente la conduzione dei fondi agricoli (...);
3. I mutamenti d'uso de suolo finalizzati alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente naturale e alla tutela idrogeologica (...);
4. La realizzazione di piste forestali, piste ciclabili ed altre vie verdi (greenways);
5. La costruzione di recinzioni permanenti (...).

Il caso in esame non rientra in alcuna delle fattispecie sopra riportate. Tuttavia, l'intervento in oggetto è considerato come "opera di pubblica utilità" e verrà resa a riguardo apposita dichiarazione da parte dell'Ente proponente.



Figura 7 – Stralcio della tavola C1 - Sintesi delle indicazioni di piano del PTCP. L'area di intervento (posizione indicativa in rosso) ricade all'interno di un "elemento costitutivo fondamentale della rete ecologica"

La Figura 7 riporta uno stralcio della tavola C1 – Sintesi delle indicazioni di piano del PTCP. In essa non si rilevano ulteriori elementi di rilievo oltre alla presenza della rete ecologica provinciale, già richiamata.

Situazione vincolistica da SIBA (Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici)

Figura 8 e Figura 9 riportano un quadro ricognitivo del contesto paesaggistico in esame, ottenuto mediante interrogazione dei layer informativi presenti sul SIBA SIT di Regione Lombardia (Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici). Da tale analisi, e come evidente dagli stralci cartografici sopra riportati, risultano:

- La presenza di "territori coperti da boschi e foreste", bene paesaggistico tutelato ai sensi della lettera g) dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004).
- La classificazione dell'area come "ambito di criticità" in relazione agli Indirizzi di Paesaggio.



Figura 8 - Stralcio cartografico da SIBA SIT Regione Lombardia; layer informativo "Vincoli Paesaggistici". In rosso: posizione indicativa del nuovo tracciato stradale in progetto. Retino verde puntinato: "Territori coperti da boschi e foreste".



Figura 9 - Stralcio cartografico da SIBA SIT Regione Lombardia; layer informativo "Indirizzi paesaggio". In rosso: posizione indicativa del nuovo tracciato stradale in progetto. Retino rosso puntinato: "Ambiti di criticità: Valle Olona e Val Morea, Val D'Arno".

Uso del suolo – DUSAF



Figura 10 - estratto cartografia DUSAF 2018. Area di intervento indicata in rosso

La Figura 10 riporta un estratto di cartografia DUSAF. L'area in oggetto è interamente classificata come "bosco di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo.

Piano di Indirizzo forestale

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), approvato definitivamente dal Consiglio Provinciale con delibera n. 8 del 15.03.2016, costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere; inoltre, contiene le previsioni di cui all'articolo 43, commi 4 e 5, e all'articolo 51, comma 4 (art. 47, comma 3 - l.r. 31/08).

Sono state interrogate le varie tavole costituenti il PIF. Le informazioni desunte dalla ricognizione cartografica sono nel seguito sintetizzate:

- Nella carta dei tipi forestali (tavola 5) l'area è classificata come "robinieto misto"
- Nella carta delle categorie forestali (tavola 6) l'area è classificata come "formazione antropogena"
- Nella carta degli assetti gestionali (tavola 7) l'area è classificata come "ceduo matricinato"
- Nella carta delle trasformazioni ammesse (tavola P3) l'area è classificata come "bosco soggetto a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta". Una piccola porzione dell'area di intervento è invece classificata come "bosco soggetto a trasformazione speciale non cartografabile".
- Infine, per quanto riguarda la carta dei coefficienti di compensazione (tavola P4), l'area di intervento presenta un rapporto di compensazione pari a 1:3.

Con specifico riferimento alla tavola delle trasformazioni ammesse, si riporta nel seguito quanto previsto dalla relazione di piano del PIF:

- boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta, corrispondono alle superfici di cui è ammessa la trasformazione per finalità di carattere urbanistiche, infrastrutturali, per l'attuazione del piano cave.
- boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografabile, superficie forestale per cui è ammessa la trasformazione solo per interventi particolari, non preventivamente cartografabili;

Inoltre, per quanto riguarda i "boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografabile", vale quanto espresso dall'art. 26 delle Norme Tecniche di Attuazione del PIF:

Costituiscono trasformazioni speciali non cartografabili, e pertanto autorizzabili ai sensi del presente articolo, fatto salvo quanto previsto dai piani di gestione dei SIC e delle Riserve Naturali oltre che dalle norme e procedure del PTCP in relazione agli elementi prescrittivi di detto piano, quelle trasformazioni che non possono essere preventivamente localizzate per la loro esigua estensione, diffusione sul territorio e impossibilità di pianificazione preventiva.

Dette trasformazioni comprendono:

- sistemazioni idraulico forestali;
- interventi sulla rete sentieristica e realizzazione/manutenzione di piste ciclo-pedonali;
- piccoli interventi sulla viabilità agro-silvo-pastorale;
- interventi nelle pertinenze di edifici rurali;

- *piccoli interventi e strutture per la fruizione delle aree boscate (posa di bacheche, segnaletica, arredi per la sosta). Sono da considerarsi a tal fine prioritarie le disposizioni ed i criteri contenuti nel "Quaderno delle Opere Tipo" della Provincia di Como;*
- *trasformazioni a finalità esclusivamente agricola su superficie di massimo 100 mq prioritariamente in boschi di neoformazione (massimo 30 anni);*
- *recupero a fini agricoli di terrazzamenti su superfici di massimo 500 mq nei "boschi di eccellenza" e di 3.000 mq nei restanti boschi;*
- *trasformazioni per la realizzazione di edificazioni in legno al servizio della castanicoltura da frutto di superficie massima di 10 mq;*
- *interventi finalizzati alla riqualificazione/recupero di valori naturalistici, ambientali, paesistici (ricostituzione/ripristino zone umide, ambienti di brughiera, habitat fauna selvatica, specchi/corsi d'acqua, cannocchiali visivi/viste panoramiche, ecc.) o storico-testimoniali (valorizzazione trincee, cappelle votive, ecc.)*
- *opere pubbliche dichiarate di pubblica utilità e reti di pubblica utilità;*
- *interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico;*
- *viabilità agro-silvo-pastorale prevista nel piano VASP;*
- *allacciamenti tecnologici e viari ad edifici esistenti ed accatastati;*
- *ampliamenti o costruzioni di pertinenze di edifici esistenti e accatastati;*
- *manutenzione, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, che non comportino aumento di volumetria, purché tali interventi siano realizzati a servizio di edifici esistenti ed individuabili catastalmente;*
- *adeguamenti igienico-sanitario o altri adeguamenti derivanti da obblighi di legge, di edifici esistenti e censiti dall'Agenzia del Territorio.*

Le opere di pubblica utilità, di carattere edilizio o infrastrutturale, e la viabilità silvo-pastorale possono essere eseguite in detti boschi a condizione che venga accertata tecnicamente l'impossibilità di realizzarle altrove, in termini ambientali, sociali ed economici.

Con esclusione delle fattispecie di deroga previste dall'art. 11 delle NTA del PTCP, l'ammissibilità di dette trasformazioni dovrà comunque essere sottoposta a verifica di compatibilità con il PTCP, le cui disposizioni sono sovraordinate al PIF e, se ricomprese all'interno della rete ecologica del piano, comporteranno consumo di suolo ai sensi dell'art. 38 delle citate norme attuative.

A tali trasformazioni si applicano gli oneri di compensazione di cui all'art. 34 delle presenti NTA.

La Figura 11 riporta la perimetrazione esatta dell'area di intervento in relazione alla perimetrazione delle aree trasformabili secondo la tavola P3 del PIF. Si ritiene che, purché l'area di intervento rientri parzialmente all'interno di un'area classificata come "bosco soggetto a trasformazione speciale non cartografabile, in questo caso ciò sia da ricondurre ad un errore di resa cartografica: il perimetro dell'area classificata come "bosco soggetto a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta coincide con un ambito di trasformazione del PGT, come illustrato nel seguito, nel quale veniva già presa in considerazione l'ipotesi di realizzazione di una strada di collegamento (da cui deriva la forma dell'area cartografata). La non perfetta coincidenza tra le opere in progetto opportunamente georeferenziate su ortofoto e il perimetro del layer desunto dalla cartografia del PIF è dunque con ogni probabilità da ascrivere ad imprecisioni cartografiche. Una verifica e conferma di quanto qui ipotizzato risulta comunque opportuna ad opera dell'Ente competente.



Figura 11 - definizione esatta del perimetro dell'area di intervento in relazione a quanto previsto dalla tavola P3 del PIF – trasformazioni ammesse.

Piano di Governo del Territorio – PGT

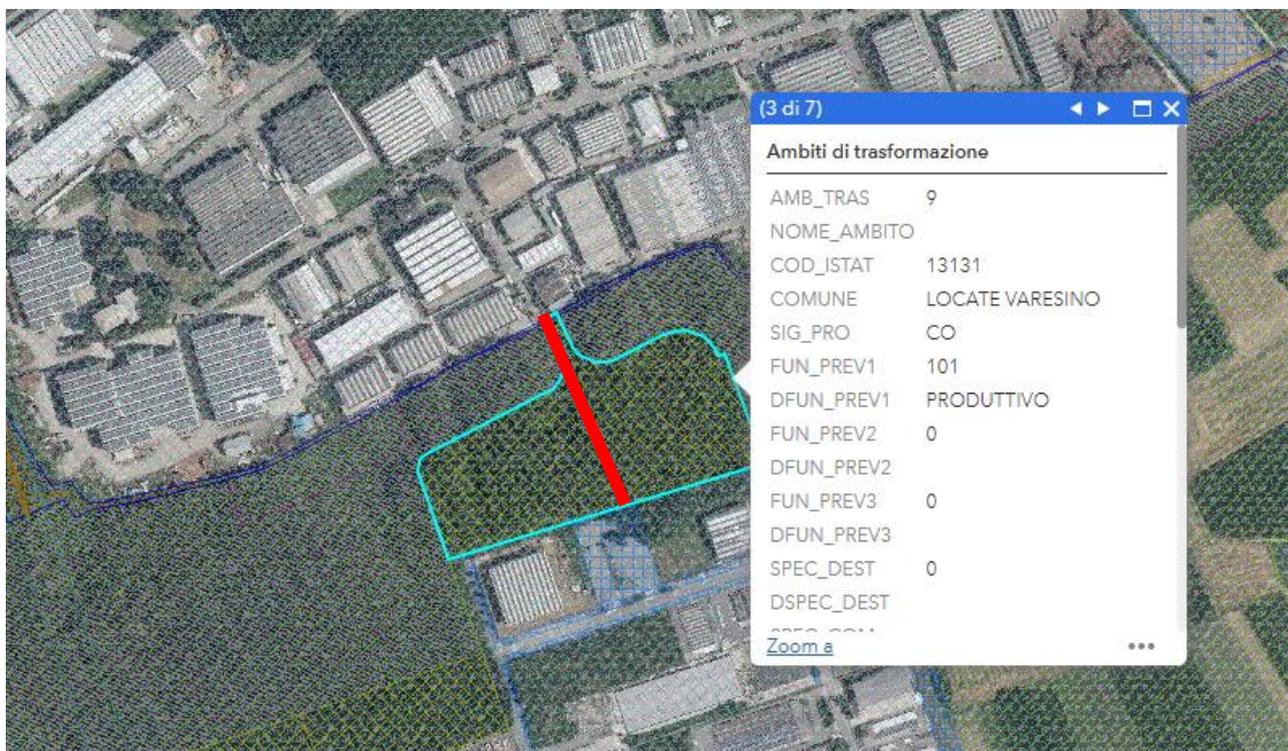


Figura 12 - estratto del PGT del Comune di Locate Varesino, previsioni di piano. Area di intervento indicata in rosso.

In Figura 12 si riporta un estratto del PGT del Comune di Locate Varesino, dal quale si desume come l'area di intervento ricada in un "Ambito di trasformazione". Per quanto riguarda la non perfetta sovrapposibilità fra il perimetro dell'ambito di trasformazione e il tracciato di progetto, vale quanto precedentemente espresso relativamente al perimetro delle aree trasformabili previste dal PIF.

Per quanto riguarda le "Classi di sensibilità paesistica" previste dal PIF, la zona di intervento rientra in un'area classificata a "sensibilità paesistica media".

Elementi costitutivi del paesaggio

Grazie all'analisi paesaggistica basata sia sulla documentazione tecnico - cartografia sopra riportata, sia sui sopralluoghi effettuati è stato possibile individuare gli elementi costitutivi del paesaggio, così come elencanti dall'allegato B della D.g.r 2727/11, suddividendoli in elementi costitutivi del settore geomorfologico e naturalistico ed elementi costitutivi del settore antropico.

Elementi costitutivi del settore geomorfologico e naturalistico

La Dgr 2727/11 individua i seguenti elementi costitutivi del settore geomorfologico e naturalistico:

- emergenze geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche;
- vette, crinali, sommità, selle, passi, valichi e testate di valichi;
- ghiacciai, nevai e circhi glaciali;
- detriti di falda, conoidi di deiezione;
- versanti;
- laghi, fiumi;
- zone umide;
- corsi d'acqua;
- brughiere;
- boschi.

All'interno dell'area da trasformare è possibile individuare i seguenti elementi costitutivi del paesaggio:

- categoria *boschi e foreste* per la presenza di un bosco di latifoglie su parte dell'area edificabile. La d.g.r. 2727 definisce i boschi come l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo, che lo ricopre e gli elementi di vulnerabilità ascrivibili ai boschi sono costituiti da nuovi interventi edilizi e di infrastrutturazione, incendio, nuove recinzioni, traffico motorizzato escluso quello agricolo, diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio.

Nelle vicinanze dell'area sono invece presenti i seguenti elementi costitutivi del settore geomorfologico e naturalistico:

- per quanto riguarda la categoria boschi e foreste, questa risulta fortemente rappresentata: la copertura forestale è infatti molto estesa, specialmente proseguendo verso est oltre l'area di intervento, ove si rinvergono boschi di notevole estensione che proseguono oltre il confine comunale e provinciale.
- Sempre a ovest dell'area di intervento, a circa 500 m di distanza, si segnala inoltre la presenza del Torrente Valascia di Castelnuovo Bozzente.
- Ad una distanza maggiore (circa 2 km ad est rispetto all'area di intervento), oltre il nucleo urbano di Locate Varesino, si segnala la presenza del Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate.

Elementi costitutivi del settore antropico

Per quanto riguarda gli elementi costitutivi del settore antropico, risultano da segnalare in prossimità dell'area di intervento:

- La presenza di "Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G. vigenti)" sia immediatamente a sud che immediatamente a nord (oltre confine comunale e provinciale) dell'area di intervento, costituite da insediamenti a carattere industriale-produttivo;
- Ad est dell'area di intervento si colloca una vasta porzione di territorio ad uso agricolo con presenza prevalente di seminativi;
- Infine per quanto riguarda il sistema infrastrutturale e dei trasporti non si rilevano infrastrutture viarie di grande rilievo in prossimità dell'area da trasformare; a circa 2 km di distanza verso est è posta la linea ferroviaria, mentre i più prossimi assi viari stradali sono posti a nord e ad est, oltre il confine comunale e provinciale.

Opere di progetto

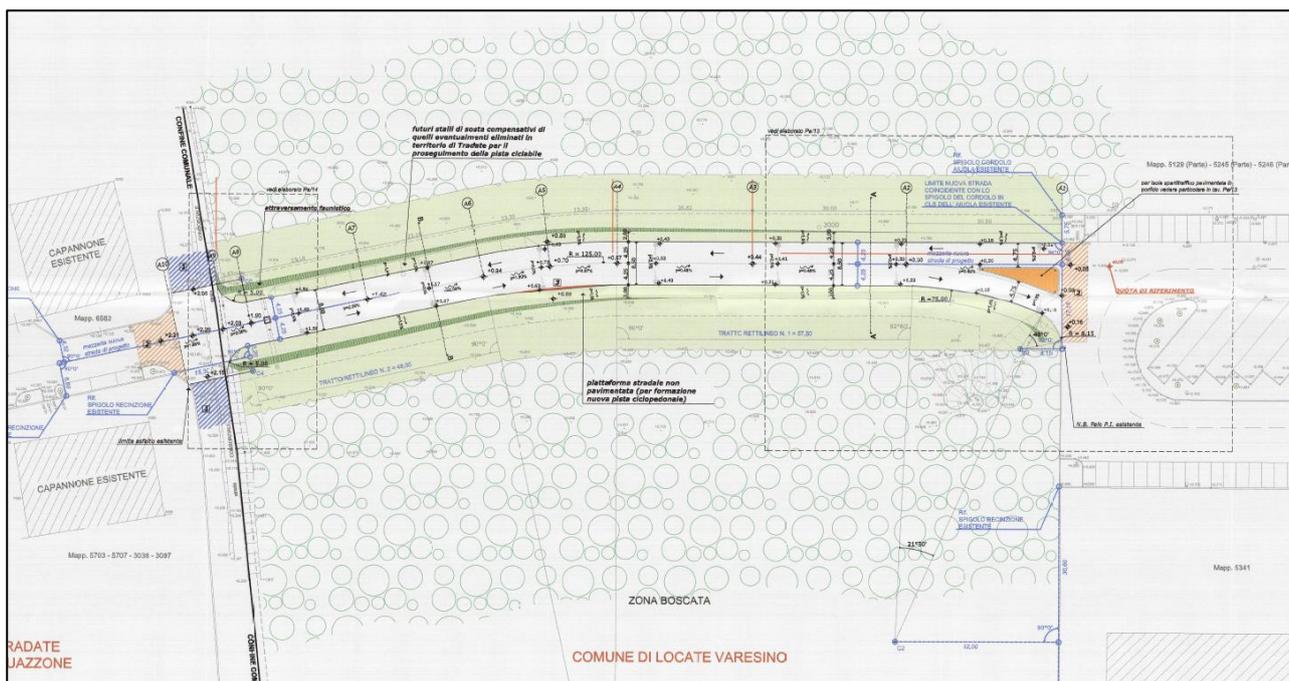


Figura 13 - Stralcio della tavola di progetto Pe 09 con planimetria delle opere in progetto.

L'intervento qui discusso prevede la realizzazione di una strada di collegamento fra la zona industriale (P.I.P.) di via Resegone – via Monviso a Locate Varesino (CO) e la zona industriale (P.I.P.) di via Monte San Michele a Tradate (VA). La nuova strada sarà così strutturata (da est verso ovest):

- piattaforma stradale (non pavimentata), idonea alla futura formazione di marciapiede e/o stalli d sosta, con predisposizione di rete interrata di pubblica illuminazione, con scarpata laterale (p. 45°) nel tratto in rilevato;
- carreggiata stradale pavimentata, avente sezione metri a 8,5 m. La sede stradale sarà sagomata in modo tale da permettere la raccolta delle acque meteoriche ai lati, ove sono previsti pozzetti tipo "Milano" con sifone incorporato e chiusura carrabile a caditoia in ghisa sferoidale;
- piattaforma stradale (non pavimentata), idonea alla futura formazione di una pista ciclopedonale avente il calibro netto di 2,5 m con scarpata laterale (p = 45°) nel tratto in rilevato.

Gli elaborati di progetto allegati descrivono in maniera dettagliata le caratteristiche tecniche e dimensionali delle opere in progetto.

Valutazione paesaggistica del progetto

Determinato il contesto paesaggistico entro cui si intende intervenire tramite il processo di analisi paesaggistica, che partendo dall'ambito territoriale ha permesso di scendere di scala sino a giungere al dettaglio dell'opera da realizzare, si deve considerare l'entità delle trasformazioni indotte dal progetto, verificando sia l'entità delle alterazioni prodotte, sia la capacità di accordarsi con il contesto.

Parametri valutativi di base

Il rapporto progetto-contesto viene preliminarmente esaminato utilizzando alcuni parametri valutativi di base:

- a) di ubicazione o di tracciato: l'intervento in esame costituisce esso stesso un tracciato viabilistico, il quale è stato definito sulla base delle esigenze di collegamento delle due aree industriali-produttive poste a cavallo del confine comunale. Il tracciato si pone come prolungamento e collegamento di strade esistenti ed è conformato in modo da realizzare il percorso più breve possibile.
- b) di misura ed assonanza con le caratteristiche morfologiche dei luoghi; la morfologia dei luoghi non sarà soggetta a modifiche sostanziali; i rilevati che verranno creati sono di modesta entità e hanno il solo scopo di raccordare le quote rispetto alla viabilità esistente che si intende collegare.
- c) di scelta e trattamento di materiali e colori dei manufatti, di selezione e disposizione delle essenze vegetazionali: per quanto riguarda questi aspetti si deve considerare la tipologia di opere progettuali, ovvero si tratta di una nuova strada di collegamento realizzata secondo tipologie edilizie standard per questo tipo di opere infrastrutturali e si deve considerare il contesto urbanistico nella quale si opera, ovvero siamo in un'area urbana di frangia periferica.
- d) di raccordo con le aree adiacenti: l'intervento ha il preciso scopo di fornire un raccordo viabilistico tra le aree industriali adiacenti. Per quanto riguarda invece la continuità delle aree naturalistiche (boschi) ad est e ad ovest, viene garantita una parziale connessione ecologica mediante la realizzazione di un tunnel faunistico.

Tipologia di opere

In relazione alla tipologia dell'opera si deve escludere che quanto di progetto appartenga a tipologie che comportino un elevato impatto, quali gli interventi riferibili all'edilizia industriale, alla grande distribuzione, alle grandi infrastrutture e a grandi impianti sportivi-turistici.

Consumo di suolo e impermeabilizzazione

Nel caso in esame il consumo di suolo relativo alle superfici che verranno impermeabilizzate (carreggiata stradale asfaltata) è pari a circa 1.400 m².

Sensibilità del territorio

La d.g.r. 2727 indica come caratterizzati da grande sensibilità i territori acclivi e i versanti, data la loro notevole percepibilità e la necessità di associare ad ogni intervento vistosi manufatti di contenimento. Nel caso in oggetto il territorio non è caratterizzato da questa condizione di sensibilità e quindi non si riscontreranno i problemi indicati dalla d.g.r.

Aspetti naturalistici

In relazione agli aspetti naturalistici l'area in oggetto non rientra in SIC, ZPS o parchi regionali, mentre risulta all'interno di un elemento primario della RER.

Questo aspetto risulta essere l'elemento di maggior rilievo circa le valutazioni di compatibilità paesaggistica dell'opera. Va comunque segnalato che gli strumenti di pianificazione locale hanno già individuato l'area come "area di trasformazione" e che il PIF, al netto di alcune imprecisioni cartografiche, identifica la porzione di bosco in oggetto, come trasformabile.

Aspetti storico artistici

Da un punto di vista storico artistico l'intervento di progetto si trova al di fuori di ambiti centuriati, lontano da nuclei storici, monumenti, chiese, santelle, rogge, chiuse, ponti e altri elementi simili.

Relazioni paesaggistiche

Da un punto di vista delle relazioni paesaggistiche l'area da trasformare è in adiacenza a porzioni di bosco che non verranno trasformate sia ad est che ad ovest dell'area di intervento.

Aspetti simbolici

Le aree di progetto e l'immediato circondario non risultano essere state oggetto di specifiche citazioni letterarie e/o pittoriche, non sono legate a riti religiosi, processioni, né appartengono a leggende o racconti popolari e storici.

Allineamenti

Le opere di progetto non mineranno la leggibilità né dell'area, né del territorio circostante, né verranno alterate prospettive e allineamenti di rilievo paesaggistico.

Interferenza con i luoghi simbolici della comunità locale

Non vi sarà alcuna possibilità di interferenza con i luoghi simbolici della comunità.

Percettibilità in relazione al contesto

Nei riguardi della percettibilità dell'intervento la d.g.r. 2727 individua due fronti di indagine da sostenere in sede di relazione paesaggistica:

- "obliterazione di connotazione", ovvero sostituzione di elementi di forte caratterizzazione e di notevole perceibilità,
- "effetto intrusivo", ovvero l'accostamento di nuovi manufatti che si sovrappongano percettivamente al contesto in modo dissonante.

Entrambi questi effetti risultano limitati nel caso in esame. La rimozione di soprassuolo boscato rappresenta sicuramente un elemento di obliterazione, anche se di entità relativamente modesta in termini di superficie. Da ricordare inoltre che la qualità forestale del soprassuolo risulta piuttosto scarsa e di limitata rilevanza dal punto di vista naturalistico. Inoltre, considerando la notevole estensione delle superfici a bosco nelle aree adiacenti a quella di intervento e considerando il carattere lineare dell'infrastruttura che si intende realizzare, si ritiene che la connotazione e percettibilità generale dell'area risulteranno di poco alterati. Analogamente, per quanto attiene

all'effetto intrusivo, si ritiene che la nuova strada di collegamento non comporti dissonanze rilevanti dal punto di vista percettivo, soprattutto poiché le fasce boscate adiacenti, non intaccate dal progetto fungeranno da elemento naturale di mascheramento e mitigazione dell'opera.

Possibili alternative

Sia la d.g.r. 2727/11 che la d.g.r. 675/05 chiedono espressamente di valutare, in fase progettuale, le possibili alternative all'intervento proposto al fine di scegliere la soluzione in grado di minimizzare gli aspetti negativi e di conseguire un armonico inserimento dell'opera nel contesto.

Nel caso specifico, si può considerare come unica alternativa l'ipotesi zero, ovvero la non realizzazione dell'opera, unica opzione in grado di non compromettere la superficie a bosco. È evidente come tale opzione sia in contrasto con l'esigenza di procedere alla realizzazione del collegamento stradale, riconosciuto come intervento di pubblica utilità da parte dell'Ente proponente.

Per quanto riguarda il tracciato, esso è conformato secondo il percorso più breve possibile per congiungere le due aree industriali interessate. Tracciati su percorsi alternativi risulterebbero peggiorativi rispetto alla proposta attuale.

Misure di riparazione

La superficie boscata che verrà trasformata sarà oggetto di opportuna compensazione, il cui costo è stato calcolato a norma delle leggi forestali vigenti. Si rimanda alla richiesta di autorizzazione forestale per i dettagli. Per quanto riguarda gli impatti sul paesaggio, come già indicato, si ritiene che non siano necessari ulteriori interventi mitigativi o compensativi.

Giudizio conclusivo

La trasformazione qui discussa è stata pensata in modo tale da ridurre al minimo l'impatto paesaggistico. Come evidenziato nella relazione l'intervento si pone in coerenza con gli strumenti di pianificazione e tutela sovraordinati. L'unico elemento di criticità è rappresentato dalla presenza della Rete Ecologica Provinciale e Regionale, la quale prevede alcune restrizioni molto precise alla possibilità di trasformazione del bosco.

Varese

Giugno 2021

Marco Giorgetti Dottore Agronomo

Raffaele Orrù Dottore Agronomo



A circular blue ink stamp from the 'ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI VARESE'. The center of the stamp contains the text: 'N° 160', 'Dr.', 'MARCO GIORGETTI'. Below the stamp is a handwritten signature in blue ink that reads 'Marco Giorgetti'.



A circular black ink stamp from the 'ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI VARESE'. The center of the stamp contains the text: 'Dott.', 'ORRÙ', 'RAFFAELE', 'N° 209', 'ALBO'. Below the stamp is a handwritten signature in black ink that reads 'Raffaele Orrù'.